

## IL CENTURIONE SOTTO LA CROCE

“Veramente quest’uomo era Figlio di Dio! (Mc 15, 24-39)

La prima professione di fede riportata dagli evangelisti, sincera, piena, incondizionata, il primo “Credo in Gesù Cristo, Figlio di Dio” viene pronunciato da un pagano sotto la croce, allo spirare del Crocifisso.

### *Dal Vangelo secondo Marco:*

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti (...). I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: «Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: *Eloi, Eloi, lemà sabactàni?*, che significa: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?* Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli *dava da bere*, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!».

Nel suo morire da crocifisso, “scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani” (1Cor 1, 23), apparentemente abbandonato anche dal Padre nel grido: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” (Sal 21, 1), proprio lì, quando tutto sembra contraddire questa affermazione, sorge la luce della Verità: “Veramente quest’uomo era il Figlio di Dio!”. Il

centurione che gli stava di fronte riconosce la Signoria di Cristo proprio nel momento della sua morte, ignominiosa agli occhi del mondo.

Sembra un controsenso, ma è il mistero della croce. Quante crocifissioni aveva visto quell'uomo rude, un soldato, uno abituato a vedere scorrere il sangue! Ma uno che muore così, mai!

Ha visto morire un uomo. Non ha sentito lezioni o prediche. Ha incontrato uno sguardo. E incontrando quello sguardo ha avuto la grazia di vedere, come in uno squarcio d'eternità, che, in realtà, è possibile non morire. Che *non amare*, piuttosto, è *morire*! Sopra il centurione si è aperto il cielo.

Cosa rompe la corazza che stringe il cuore dell'uomo e lo tiene prigioniero? Quella corazza ben visibile, concretamente, nell'abito del centurione? Il vedere uno che non resiste al male, senza rabbia e senza odio, che perdona i propri nemici e, anzi, prega per loro, uno che dona la vita per i propri nemici. D'altra parte Gesù l'aveva predetto: "Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me" (Gv 12, 32). Sapeva benissimo che solo sulla croce si diventa testimoni fedeli dell'Amore. Non c'è testimonianza senza la croce. Solo lì è possibile inchiodare e fermare tutta la spirale del male.

E allora, il centurione ha visto l'amore di Dio là dove il mondo vede solo un obbrobrio, come il cristiano riconosce l'amore di Dio anche nelle sofferenze e nelle tribolazioni della sua croce e di quella del suo prossimo.

Ci sono delle differenze, tra i sinottici, nel riportare questo episodio. In Luca il centurione esclama: "Veramente quest'uomo era giusto!" (Lc 23, 47). In Matteo (27, 42-53) l'identica professione di fede nel Figlio di Dio è preceduta

dai segni: oltre allo squarciarsi del velo nel tempio (del quale, evidentemente, il centurione non poteva sapere), il terremoto e l'apertura dei sepolcri...

Evidentemente gli evangelisti hanno attribuito gradi diversi all'illuminazione del centurione e non sappiamo con certezza quale sia quello effettivamente ricevuto, se la constatazione che si trattava di un "uomo giusto" o quella, più profonda, di trovarsi di fronte al "figlio di Dio".

Personalmente amo questa versione di Marco, la più scarna, ma anche la più profonda, là dove non servono grandi sconvolgimenti della natura per riconoscere l'Amore increato. Così nel centurione rivedo un po' Pietro quando, ispirato dallo Spirito Santo, risponde a Gesù che chiede agli apostoli: "Voi chi dite che io sia?". "Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente". E Gesù: "Beato te, Pietro, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli" (cfr. Mt 16, 16-17).

Caro lettore, voglio ora farti un augurio di santità, quello cui dovrebbe aspirare ogni cristiano: che davanti al tuo letto di morte, quando passerai alla vita vera, quella celeste, ci possa essere qualcuno che esclama: "Davvero costui era figlio di Dio!". Perché ci sia un convertito c'è bisogno di un credente.